



L'EGGREGORE E LA SOLITUDINE DELL'INIZIATO

- *Lavoro di Loggia collettivo* -

Catena d'unione (di Nebo)

Questa catena ci unisce
al di là del tempo e dello spazio!

Il mondo delle apparenze tiene i nostri corpi
prigionieri in questo Tempio
ove le nostre braccia sono allacciate!

Ma i nostri spiriti sono liberi,
al di là di queste mura,
al di là delle frontiere,
al di là dei mari!
Mezzanotte sta per suonare!

Fratelli visibili ed invisibili,
presenti con il corpo o con il pensiero,
vegliamo insieme sul sonno degli uomini.

Fratelli che mi intendete,
noi siamo i guardiani di un antico segreto
che si nasconde nel cuore dell'umanità fin dalla sua culla:
non vi è che un solo amore,
quello dei vivi e quello dei morti,
quello del lavoro e quello della bellezza,
quello degli uomini e quello delle donne,
quello della natura e quello del GADU.

In un mondo ove regnano
la materia, la forza e la menzogna,
facciamo il giuramento solenne
di mantenere sempre alta e luminosa
la fiaccola dell'amore unico e dello spirito umano.

Rompiamo questa catena, Fratelli miei,
i nostri cuori resteranno uniti!

Cari Fratelli,

Ringrazio tutti Voi per aver dato il vostro contributo ai due seguenti temi: “L’EGGREGORE” e “LA SOLITUDINE DELL’INIZIATO”, permettendoci di continuare uniti i nostri Sacri Lavori.

Riprendendo una citazione dal film Ogni maledetta domenica: “.... *O noi risorgiamo adesso come collettivo..... o saremo annientati individualmente.*”

Questo è il primo lavoro che la nostra Loggia porterà avanti in questo periodo così difficile per la nostra Italia, come lavoro collettivo di Loggia, e grazie all’utilizzo di nuovi mezzi telematici potremo rimanere insieme e continuare a far ardere il Fuoco Sacro che è dentro di noi, fintanto che i limiti posti a salvaguardia della salute di tutti i cittadini cesseranno e potremo abbracciarci di nuovo lavorando insieme sotto la volt stellata del nostro Tempio.

Dopo che questa Loggia è riuscita a superare ininterrottamente 10 anni, dopo avere una nuova generazione nata, cresciuta forte e compatta, dopo esser riuscita all’interno dell’Ordine a comprare una sede, di certo questo momento non riuscirà a nasconderci sotto la cenere.

Per questo i primi titoli scelti vogliono rappresentare quell’ossimoro che sta caratterizzando le nostre giornate, ma che per Noi iniziati sono una dicotomia sempre presente.

Dato dalla Grande Piramide di Roma, il giorno ventesimo del mese di marzo 2020 dell’era volgare, 6020 di Vera Luce, 000 000 000 di Luce Egizia.

Ven. Fr. Kronos

Maestro Venerabile

R.: L.: Stanislas de Guaita n. 10

Oriente di Roma

Ti abbiamo iniziato: il ruolo dei tuoi Iniziatori deve limitarsi a questo. Se perverrai per conto tuo alla comprensione degli Arcani, meriterai il titolo di adepto; mantieni ben presente questo: è invano che i più grandi maestri potranno rivelarti le supreme formule della scienza e del potere magico; la Verità Occulta non la si potrebbe trasmettere a parole: ciascuno deve evocarla, crearla e svilupparla in se.

Tu sei Initiatus: colui che altri hanno messo sulla via; sforzati di diventare Adeptus: colui che ha conquistato la Scienza attraverso se stesso; in sostanza il figlio delle proprie opere.

Stanislas de Guaita

Cinque righe per l'Eggregore della R.:L.: "Stanislas de Guaita"

La prima riga la dedico a noi tredici fratelli che stiamo all'Ordine tra le colonne del Tempio.

La seconda per il dovere del trasmettere e perpetuare il Fuoco Sacro della Conoscenza.

La terza per invitare ad intuire sottilmente il significatonascostode "La Grande Invocazione".

La quarta a maggior gloria dei Maestri Passati che con la loro Luce occulta ci aiutano.

La quinta a rammentare che il Sole di mezzanotte è in noi e l'Alba non può che tornare.

Brevi note sull'Eggregore

Molto spesso quando si ricerca la definizione del termine "Eggregore" ci si trova di fronte ad ampie spiegazioni sull'etimologia della parola, sulla sua storia, sulle modalità di creazione di esso, sul suo funzionamento. Più raramente si rinviene una definizione relativa alla sua essenza.

L'Eggregore è un agglomerato energetico che è identificabile con l'equazione: $E=I*T*N$, dove I sta per Intensità, T sta per Tempo, ed N per numerosità del gruppo che orienta la propria volontà verso intenti o credenze comuni.

Quindi l'Eggregore è un centro energetico creato dalla intensità di concentrazione della forza di volontà di un gruppo di persone per un periodo di tempo più o meno lungo.

Se la concentrazione della forza di volontà avviene nel singolo si otterrà un liminale e non un eggregore.

Per forza di volontà si intende la somma: $A+I(Ve*Vi)$ e cioè il connubio tra l'Attenzione e l'Intenzione che a sua volta è una forza direttamente proporzionale all'intensità dei due vettori Volontà Esterna e Volontà Interna.

Per tale motivo gli eggregori più forti sono quelli costituiti attraverso Riti e con la costituzione di Catene in Cerchio che simboleggiano l'Uovo generante, il Non-Numero o Athanor da cui sale il calore che alimenta il movimento energetico dell'Eggregore.

Sin quando l'Eggregore ha bassa energia, esso assorbirà quella dei suoi "genitori" e pertanto è importantissimo che non si interrompa mai il rituale e la catena, pena la privazione di una porzione della capacità di focalizzazione della volontà oppure di energia sul piano fisico.

L'Eggregore magico, quello che possiede energia tale da consentirgli di vivere senza essere alimentato con rituali periodici, cede invece energia ai suoi "genitori" permettendo loro azioni

miracolose. Un Eggregore siffatto deve corrispondere a questa equazione: $E=Ma*V_{mo}$ e cioè l'energia intrinseca è in relazione alla massa critica dell'energia accumulata per la velocità del movimento. Il movimento è dato dal numero di riorientamento degli elettroni del flusso energetico ed è reso possibile dalla quantità di pensieri che si sintonizzano con l'Eggregore in un certo arco temporale.

L'Eggregore

Noi liberi muratori abbiamo l'onore e il dovere di creare, utilizzare e indirizzare l'eggregore, questa energia senza pari, nel modo migliore.

In questo periodo di grandi turbamenti e di difficoltà per la nostra Patria e per l'Europa in generale, credo sia giusto indirizzare le nostre preghiere e sfruttare quindi la potenza della nostra Eggregore per dissipare questo velo di inquietudine ed incertezza che tutto avvolge, affinché possiamo il prima possibile tornare ad operare attivamente e senza freni A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.:

L'Eggregore

Mai come oggi, dati i tempi storici che stiamo vivendo, la funzione eggregorica si rivela fondamentale, o fatale, se non attenzionata, per la vitalità e la continuazione del Nostro Venerabile Ordine.

La forzata distanza, l'impossibilità a riunirsi fisicamente coi Fratelli ci svela, d'improvviso, quanto sia importante essere sempre connessi, in catena, tra di noi, in ogni momento della nostra vita.

Chi sta più lontano è costretto a badare alla forma energetica in misura preponderante, data l'assenza fisica.

Quindi SEMPRE IN CATENA !

L'Eggregore

Cari Fratelli,

L'Eggregore nell'occultismo, una forma-pensiero si riferisce a un'entità incorporea emanata da una o più persone in grado di influenzare i loro stessi pensieri e attitudini; se creata attraverso particolari metodi di meditazione collettiva viene utilizzato maggiormente il termine eggregora o eggregore.

Nel corpo vivo del nostro tempio questa eggregore è rappresentata dalla fune con sette (o dodici) nodi che abbraccia tutta la loggia dalla colonna J alla colonna B.

L'Eggregore

La percezione di sentirsi "parte" di qualcosa di più grande...il cum-patirsi l'un l'altro, condividendo e percependo gli effetti e le manifestazioni sul piano sensibile del personale percorso iniziatico di ognuno di noi...ecco, questa è l'eggregore della Rispettabile Loggia Stanislas De Guaita.

Noi non siamo amici, non siamo colleghi...siamo Fratelli in un'unica catena di Amore Giusto e Perfetto.

La Solitudine dell'iniziato

Il segreto della Massoneria è celato dentro ognuno di noi. Non è un misterioso contenuto che non vogliamo rivelare ai profani ma il nucleo della nostra essenza.

Nessuno è in grado di comunicarlo o insegnarlo perché non è comunicabile per sua essenza. Il segreto della massoneria non può essere spiegato ma va vissuto.

Il cammino per scoprirlo è individuale, nessun maestro ce lo può insegnare (se non con il suo esempio) e nessuno ci può tirare su come se si salisse in cordata. Ognuno ha l'onore e l'onere di percorrerlo da solo smosso unicamente dalla sua volontà.

La solitudine dell'iniziato

La solitudine dell'iniziato mi ricorda in qualche modo la nostra odierna situazione.

Un momento di incertezza e di non conoscenza. Un momento però di grande speranza verso quello che sarà. Un momento di purificazione necessario per affrontare la vita.

La solitudine ed il silenzio può essere un'occasione unica per riflettere, per ascoltare e per imparare. Rappresenta secondo me uno dei momenti più intensi per cogliere nel pieno le emozioni e l'energia positiva che si manifesterà.

La solitudine dell'iniziato

La via percorsa dall'iniziato è certamente un percorso da fare in solitudine, solo autonomamente e per conto proprio l'iniziato può comprendere la simbologia e i misteri dell'esoterismo, infatti la verità "*ciascuno deve evocarla, crearla e svilupparla in se*", per usare le parole di De Guaita. E questa solitudine può forse essere simbolicamente già percepita dall'iniziato sin dall'ingresso nel gabinetto di riflessione all'interno del quale chi si appresta a intraprendere questa via si ritrova da solo, al buio e in presenza di numerosi simboli, in parte ancora sconosciuti.

La solitudine dell'iniziato

La solitudine dell'iniziato è una condizione imprescindibile e nel silenzio che essa genera interiormente l'iniziato può però trovare pace. L'iniziato inoltre sente la solitudine con accezione negativa fino al momento in cui si ricorda chi è veramente e su quali forze può contare. Non è detto che essere iniziati voglia dire avere in sé un uomo storico molto antico in termini temporali e quindi dimensionali ma la qualità dell'energia e del grado di consapevolezza contraddistinguono senza dubbio l'iniziato di ogni epoca. Ciò che lo differenzia dagli altri, ovvero una seconda vista che può e deve essere ulteriormente e progressivamente sviluppata, lo pone nella condizione di non essere sempre completamente compreso ma è la stessa condizione che gli permette di vedere chiaramente ciò che molti neanche agognano di poter di immaginare. La solitudine pone l'iniziato in buona compagnia di sé stesso, egli così potrà cercare di trovare l'oro nel terreno e la luce nelle tenebre e capire infine, forse, che l'invisibile che permea ogni cosa possa essere il miglior compagno sul sentiero che porta a valorizzare la vita stessa

La solitudine dell'iniziato

L'inizio del viaggio di ogni potenziale iniziato comincia con la discesa nelle proprie profondità, alla ricerca estenuante del proprio vero sé, che sovente chiamiamo la pietra occulta. Tale viaggio è per sua natura solitario, non solo in termini di compagnie umane ma che, passo dopo passo, deve abbandonare ogni collegamento con il proprio io, con i propri pensieri, con le pietre grezze. Solo in quel momento, forse, riuscirà a osservare negli occhi sé stesso, a celebrare il momento primigenio in cui l'Uno divenne Due.

La solitudine dell'iniziato

Carissimi Fratelli,

E' difficile parlare di solitudine dell'iniziato all'interno di una loggia massonica in cui l'egregore è così forte da farti sentire sempre parte di un tutto. Ogni mio fratello, ogni loro sguardo verso di me, ogni loro sorriso, ogni gesto di altruismo, di fratellanza, ogni battuta fatta in agape bianca, ogni gesto di assenso fatto in tornata, aiuta a non sentirsi mai soli.

Ma ciò è diverso. La solitudine dell'iniziato è quella che ognuno di noi fratelli conserva dentro di sé. Rappresenta il proprio percorso interno, dal momento in cui si varca per la prima volta la soglia del tempio, superando le due colonne, da quando si è stati per la prima volta nel gabinetto di riflessione.

E' quella solitudine che ci fa prendere coscienza e consapevolezza che il vero percorso può essere fatto solo e soltanto da noi stessi, dentro di noi. E questa sì che è solitudine. La fratellanza all'interno della loggia c'è e ci sarà sempre a prescindere, da buoni liberi muratori, ma purtroppo come ci hanno sempre insegnato i nostri maestri, la massoneria egizia non è democratica. La massoneria egizia è aristocratica e solitaria. Il percorso interno, quello dell'iniziato, va fatto in totale solitudine, lavorando da soli nella nostra officina interna, nel tempio che è dentro di noi.

Alla fine saranno i nostri guanti bianchi ad essere sporchi, quelli che solo noi indossiamo. Sarà il nostro grembiule a sporcarsi, non quello degli altri fratelli. I paramenti degli altri fratelli saranno ugualmente sporchi, ma del loro personale lavoro. Il nostro percorso massonico è scavato da noi stessi, e soltanto da noi.

La solitudine dell'Iniziato

Ricoprire il 9° grado, in un momento come questo, rende il concetto di morte, e di lutto, ancor più oneroso.

Rivestire abiti che la ricordano, e che ricordano un omicidio commesso per vendetta, vestito integralmente di nero, in un momento in cui la popolazione mondiale sta morendo all'improvviso, impone una profonda meditazione e revisione di tanti concetti secondo i quali si è pensato e vissuto finora.

Ancora una volta, il grado in questione invita si a difendere i Fratelli e l'onore a costo della vita altrui, ma è anche un richiamo al perdono, come inutilità della vendetta e della violenza.

Tutto ciò avviene da soli, mentre il mondo intorno a noi reagisce cantando e ballando, noi ci chiudiamo tra le nostre quattro mura, peraltro imposte, cercando intime soluzioni al quesito della Morte e a come viverla nel modo migliore, la nostra simbolica, e quella vera e quotidiana degli altri.

La solitudine dell'Iniziato

Cari Fratelli,

Per capire la solitudine dell'iniziato è necessario comprendere il significato del termine iniziato. Nella dalla Treccani si legge: "chi è ammesso alla conoscenza e alla pratica di determinati culti religiosi mediante rito di iniziazione", già dalla lettura della definizione si comprende che la sua pratica, per raggiungere la conoscenza, è un percorso che da un lato è stimolato da chi sarà il dispensatore di questa conoscenza, mentre dall'altro questo percorso dovrà essere necessariamente personale e quindi solitario.

La solitudine dell'iniziato

Quando abbiamo deciso, nel pieno della nostra volontà, di varcare la Soglia del Tempio abbiamo accettato di vivere nella solitudine dell'Iniziato. Essere Iniziati significa essere messi in cammino: Initium, principio. Ed è un cammino di solitudine. Si è sempre soli quando si è Iniziati e nel percorso per diventare Adepti. Gli occhi con cui vediamo il Mondo sono diversi da quando eravamo profani, i pensieri in cui siamo immersi sono diversi da quando eravamo profani, siamo Uomini Nuovi e siamo Soli nel mondo che ci circonda. Questa solitudine però ci dà la forza per cercare il nostro Sé costantemente, il nostro Uomo Storico e lavorare su Noi stessi con la consapevolezza che ciò che accade nel mondo esterno difficilmente avrà un riflesso su di Noi.

Mi permetto di citarvi una massima tratta dall'Apologia di Cagliostro e presente nel nostro Rituale Italico alla fine dell'Iniziazione dell'Apprendista Ammesso L.M. e che penso rappresenti al meglio la Solitudine dell'Iniziato:

"Io non sono di nessuna epoca e di nessun luogo; al di fuori del tempo e dello spazio, il mio essere spirituale vive la sua eterna esistenza e se mi immergo nel mio pensiero facendo il corso degli anni, se proietto il mio spirito verso un modo di vivere lontano da colui che voi percepite, io divento colui che desidero...".

La solitudine dell'Iniziato.

Il percorso iniziatico è impervio, tortuoso e denso di pericoli. Una scala di sette gradini che si fanno sempre più ripidi e ricominciano incessantemente: qualche gradino sarà ammassato, qualcun altro rotto, qualcuno liscio e levigato...ma tutti saranno saliti in solitudine, perché la Via Iniziatica è intima e solitaria. La crescita nel percorso iniziatico si percepisce solo nel Silentium di noi stessi, abbandonando ogni cura profana.

Le quattro Sorelle Sole.

Mi sarà condiscendente il Nostro Carissimo Fratello Venerabile Maestro Kronos, nel concedermi lo scrivere queste poche righe che, apparentemente possono sembrare non coerenti con l'argomento

della “Solitudine” dell’Iniziato - ma che vorrei “forzarne” un poco il senso nella sua sostanzialità e nel proprio mero significato logico.

Penso a quattro sorelle – Tutte figlie di Elios: quattro sorelle vive, e reali, ma Sole e poco conosciute, negli aspetti profondi, ai quali Noi ci alimentiamo. Meglio così; anche Cristo disse; Non gettare

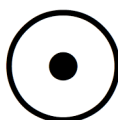
la prima si chiama Roma, è nata da stirpe Troiana e Latina – poi per lunghi secoli ha dominato il mondo conosciuto, ospitato cultura, genialità, arte; ma ha anche conosciuto la inquisizione religiosa, la dominazione degli stranieri, le pestilenze le scorrerie dei barbari. Poi con il regno secolare dei papi, ha subita – apparentemente - la obnubilazione del pensiero; ma ha covata sotto le ceneri della sapienza, la originaria Tradizione Ebraica ed i cenacoli degli alchimisti ed ermetisti, fino al Della Porta ed a Cristina di Svezia..... e poi, fino al Gruppo di UR –

la seconda Madre Napoli-Partenope, è per antonomasia la città dei Misteri, descritta da Apuleio e commentata in tale status per secoli, sino alle storie di sirene e parti curiosi, descritti nel romanzo “La Pelle” di Curzio Malaparte. Ma ciò che è celato (rammento a Noi tutti che, il termine “celato” deriva dalla parola Coelum – Cielo) ancora oggi, nei Misteri napoletani è un patrimonio isiaco, serapideo* (un neologismo*), che gli scultori (statua del Dio Nilo – Piazzetta Nilo) gli scienziati e alchimisti del “cenacolo” del Principe Raimondo Di Sangro, di Rocco Armentano, di Bocchini e infine, di Kremmerz ed Ottaviano, hanno alimentato al fuoco dei loro “fornelli”. Da tutto ciò è scaturito come un Astro sorgente dal Mare, il Nostro V.mo Rito, che dal “Ramo Napoletano” di detti Misteri, attinge.

Avrete già compreso che, per la terza città, cito la splendida Madre Venezia; lì il Rito di Misraim e poi quello di Memphis – dei quali conosciamo bene la genesi, le stabilizzazioni del 1945 e la conseguente epopea, ove sino ad oggi – hanno “fiorito” - e quindi alimentato i “frutti” successivi a tali fioriture, che spuntano dai “semi” sorgenti dalla terra nera – Osiridea – al terzo “tocco” della Spada fiammeggiante e del Maglietto, dei Nostri VV.: MM.: – Questo è ciò che succede nei Nostri Templi della Piramide. Non ultimo, tanto il Padre che il poeta Ugo Foscolo, furono Fratelli Massoni Misraimiti di Venezia. Il primo ufficiale napoleonico, il secondo splendido Vate, ma sfortunato esule.

In ultimo consideriamo la bella e Principesca Ravenna, dove il Nostro Dante Alighieri è tumulato; con le proprie Scienza e Sapienza, a ciò ispirato dal “Cantore” Latino per eccellenza (il Lucumone Mantovano Virgilio). L’Alighieri ed i cenacoli da Esso frequentati, hanno ben descritta tutta la “Scala” che noi saliamo e ridiscendiamo, nei Nostri Misteri, interpretandone l’Arcano. La terra ravennate è consacrata dalle “sostanze” del Divino Poeta e dalla regalità dell’Impero. Noi ne osserviamo le auree indicazioni e continuiamo nel Percorso.

Tutto in apparente solitudine, come



Con il Nostro T.F.A.

Abramelin

Akira

Apprendista

Arpocrate

Earendil

Fedro

Giano

Kronos

Numenor

Orfeo

Pelikos

Samvise

Seth

Solaris

TYR